

BOSCHI E FORESTE

Focus sulle superfici boscate piemontesi

12 - 13 | INTERVISTA

Michela Marengo
Presidente Confagricoltura
Donna Piemonte

17 | TORINO INFORMA

Torino promuove
il vino Piemontese

20 - 21 | LE NOSTRE AZIENDE

AsiLait
Val Cenasco Landhouse



è più facile
con il **CAF**
di Confagricoltura Torino



caf

Confagricoltura Torino

I nostri servizi:

- MOD. 730
- MOD. REDDITI
- STAMPA CU PENSIONATI
- IMU (calcolo e dichiarazioni)
- DSU/ISEE
- MOD. ICRIC-ICLAV-ACCAS/PS
- MOD. RED
- Trasmissioni telematiche mod. F24
- Trasmissioni telematiche esenzione canone RAI
- Trasmissioni telematiche registrazione contratti di locazione e rinnovi
- SPID: rilascio e/o riconoscimento
- PRATICHE DI SUCCESSIONE: vulture catastali, compilazione e trasmissione all'Agenzia delle Entrate.

Informazioni e prenotazioni presso le nostre sedi:

TORINO - 011 5119150 - caf.to@confagricoltura.it

CARMAGNOLA - 011 9713424 - l.boffatarlatta@upatorino.it

CHIVASSO - 011 9108873 - a.parisi@upatorino.it

IVREA - 0125 45762 - e.ambrosio@upatorino.it

PINEROLO - 0121 322669 (int.4) - j.aliotta@upatorino.it

www.confagricolturatorino.it





FRONTI DI GUERRA

// Una volta ancora, nostro malgrado, siamo a parlare di guerra, di una nuova guerra, che era nell'aria da tempo ma a cui si cercava di non pensare. Conflitto armato che, come sempre, sfocia in guerra economica con ripercussioni sul nostro import – export, sulla nostra agricoltura, che sono state immediate. Allorché, ancora, non abbiamo recuperato gli aumenti derivanti dall'attacco russo all'Ucraina e iniziamo a fare i conti con i dazi che hanno monopolizzato l'attenzione mediatica per mesi, dobbiamo fare i conti con un nuovo fronte. Con la chiusura dello stretto di Hormuz non viene bloccato solo il petrolio ma anche il gas e i fertilizzanti che arrivano dall'area geografica coinvolta. Nuovamente s'infiammano i prezzi dei carburanti ma anche quelli dei concimi chimici, urea in primis.

Inoltre, per l'agroalimentare italiano, il mercato mediorientale vale 151 milioni di euro; i nostri prodotti ortofrutticoli, anche quelli della IV gamma che arrivano per via aerea o marittima, stanno deperendo sui cargo. La tipologia di prodotto non permette la circumnavigazione via Capo di Buona Speranza causa un allungamento del viaggio di 2 o 3 settimane che danneggerebbe il prodotto. Colpito anche l'export florovivaistico. Molti già gli ordini disdetti dai Paesi del Golfo, nostri clienti importanti.

Un bollettino di guerra commerciale che colpisce la nostra economia, la nostra agricoltura con danni che si protrarranno ben oltre la fine del conflitto che ci si augura possa quanto prima lasciare spazio alla diplomazia. Una cosa è certa, per il settore primario, gli aumenti già patiti ora, potranno diventare sensibili in caso di protrarsi delle operazioni militari e, come sempre, colpiscono produttore e consumatore finale.

Mentre chiudiamo il giornale, non si hanno ancora certezze di alcun tipo, dalla durata del conflitto a tanti quesiti che ci si pone logicamente. Come la garanzia che costi di materie prime e prezzi al consumo tornino a livelli ante 28 febbraio? Quali misure adotterà l'UE per garantire prezzi al consumo equi e una giusta remunerazione all'agricoltore? Sono i punti chiave degli obiettivi che hanno visto nascere il Mercato Comune nel 1957, più che mai di attualità, in questo contesto storico, e quasi sempre, disattesi.

Mi verrebbe di iniziare a leggere il nostro Cronache, dall'ultima rubrica, a pagina 21, il rassicurante "C'era un volta", che vorrei, già dal prossimo numero fosse il titolo dell'editoriale "C'era una volta – la guerra". Pia illusione,

Si narra che la colomba pasquale sia stata creata da un pasticcere per celebrare la liberazione di alcune fanciulle catturate e tenute come ostaggi durante un assedio. Chissà che, quest'anno, la Pasqua non sia anche foriera di meno nubi all'orizzonte e più serenità? Lo auguro a tutti noi! //



AUGURI DI UNA SERENA PASQUA
da Confagricoltura Torino

Confagricoltura accoglie positivamente le nuove misure

CONFAGRICOLTURA A BRUXELLES PER DIFENDERE IL FUTURO

Il 18 dicembre a Bruxelles, gli agricoltori dei 27 Stati dell'UE, hanno manifestato insieme per la sopravvivenza del settore primario



Si è svolta il 18 dicembre a Bruxelles, una imponente manifestazione che ha visto insieme gli agricoltori dei 27 Stati dell'UE, riuniti in 40 sigle di associazioni, per chiedere maggiore attenzione nei confronti del settore agricolo.

"Da tempo – ha affermato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e del COPA, l'associazione che riunisce le principali organizzazioni professionali agricole europee – l'agricoltura è un settore fondamentale e strategico per l'Unione e come tale va gestito, sia in termini di attribuzione delle risorse economiche, sia, più in generale, come visione".

Così Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte, che ha partecipato con una folta delegazione del territorio: "Non vogliamo sussidi, ma incentivi in grado di garantire la produzione, la qualità e la sicurezza alimentare, oltre al futuro dei giovani agricoltori. Le richieste del settore si riassumono sostanzialmente in una politica agricola unitaria, con un budget idoneo e non ridotto del 20% come previsto, con meno burocrazia e una visione di crescita. Senza un cambio di passo, andremo incontro a una crisi profonda. Oggi il cambiamento climatico, la situazione geopolitica e, più in generale, le sfide che ci attendono, necessitano di politiche forti, autorevoli e ben finanziate, ma soprattutto che tengano unita l'Europa".

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA: PREMIATE STUDENTESSE STEM



Il 4 marzo scorso sono stati consegnati i primi due premi destinati alle studentesse dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e dell'Università di Udine, vincitrici dei bandi finanziati da Confagricoltura Donna. Il risultato che concretizza uno dei tanti percorsi avviati dall'Organizzazione e che assume un valore particolare perché celebrato a pochi giorni dall'8 marzo. Il premio destinato alla studentessa di Roma è stato consegnato a Palazzo della Valle. L'iniziativa rientra nel progetto "Agricoltura e STEM: la sfida di Confagricoltura Donna", avviato nel 2025 con diversi Atenei italiani per rafforzare la presenza femminile nei processi di innovazione applicati al settore agricolo e per creare un collegamento stabile tra mondo produttivo, università e ricerca. Il progetto si inserisce in un contesto professionale particolarmente dinamico: oggi quasi il 32% delle aziende agricole italiane è guidato da donne, protagoniste sempre più attive nei percorsi di innovazione e sostenibilità.

FAO: 2026 DELLE DONNE AGRICOLTRICI

L'ONU ha proclamato il 2026, Anno Internazionale della Donna Agricoltrice (IYWF 2026), con la FAO in prima linea, per riconoscere il ruolo centrale delle donne nel sistema agroalimentare globale. L'anno mira a colmare le disuguaglianze strutturali nell'accesso a risorse, terra e istruzione, promuovendo parità di genere ed empowerment. Secondo le stime diffuse dall'agenzia delle Nazioni Unite, colmare questo divario potrebbe generare un aumento del Pil mondiale fino a mille miliardi di dollari, contribuendo al tempo stesso a migliorare la sicurezza alimentare di circa 45 milioni di persone. Per approfondimenti, leggere l'intervista a Michela Marenco, presidente di Confagricoltura Donna, a pagg. 12 e 13.

REPORT AGRITURISMO ISTAT 2024

Italia. 26.360 aziende (+0,9% rispetto al 2023).

- Nord: 11 504 (+0,5% rispetto al 2023).
- Centro: 9 626 (+0,5% rispetto al 2023).
- Mezzogiorno: 5 230 (+2,5% rispetto al 2023).

Valore economico del settore:

1.934 milioni di euro (+3,3% rispetto al 2023)

Gli agrituristi sono

4,7 milioni (+4,3% rispetto al 2023)

382 Comuni (il 7,6% del totale) ospitano
il 42% degli agrituristi.

Le tensioni nel Golfo Persico incidono direttamente sui costi agricoli

GUERRA IN IRAN

Colpiti ortofrutta ed energia

Dall'inizio del conflitto in Iran esiste una forte preoccupazione nel mondo agricolo per l'incremento del prezzo dei carburanti ma non solo. Quando chiudiamo il giornale, l'evoluzione della guerra e la sua durata restano delle incognite che generano timori e incertezza, con la concreta possibilità di un aggravarsi dell'instabilità e della congiuntura economica. Occorre inoltre rivalutare il provvedimento riguardante i Prezzi Minimi Garantiti del "DL Bollette", concepito in un contesto del tutto diverso da quello attuale. A fronte di un taglio ipotizzato agli incentivi alle energie rinnovabili in agricoltura (biogas e biomasse) di circa 400 milioni l'anno, l'Europa, Italia compresa, sta ora pagando il gas americano 870 milioni di dollari in più a settimana, cifra destinata ad aumentare se il conflitto dovesse protrarsi. Ampliare e rafforzare la produzione nazionale di energia, alla quale l'agricoltura può dare un contributo significativo, appare quindi una scelta quasi obbligata se non si vuole essere condizionati dalla volatilità dei mercati.



Per le imprese agricole, inoltre, si somma l'aumento del prezzo dei fertilizzanti, che si è verificato ancora prima della guerra. Il blocco delle forniture e delle rotte ha poi spinto i fertilizzanti a rialzi rapidi (fino al 20 - 30% in pochi giorni e al 45% su base annua), con effetti immediati sulle decisioni di semina. In diverse aree del Paese si segnala il rischio concreto di rinuncia alle coltivazioni primaverili, mentre il gasolio agricolo registra aumenti rilevanti che comprimono ulteriormente i margini aziendali. Il blocco dello Stretto di Hormuz sta rallentando l'export agroalimen-

tare italiano, in particolare ortofrutta, con container fermi e disdette commerciali. I costi logistici aumentano rapidamente e mettono a rischio la competitività dei prodotti freschi, mentre l'intero sistema delle forniture - fertilizzanti inclusi - risulta più instabile. Le imprese si trovano a operare in condizioni di forte incertezza sui mercati internazionali. C'è il rischio che gli agricoltori si trovino a subire un calo di redditività e di competitività.

Con 2,3 milioni di tonnellate, l'Italia è il secondo produttore europeo di mele, dopo la Polonia, e il secondo Paese al mondo per export, subito dopo la Cina, con 945 mila tonnellate vendute, pari al 12,2% del totale mondiale. L'Arabia Saudita rappresenta il terzo mercato di sbocco, con un valore di circa 70 milioni di euro, dopo la Germania e la Spagna. L'intero Medio Oriente vale oltre 151 milioni. Problemi seri anche per il comparto della IV gamma, che raggiunge quei mercati tramite voli aerei. Gli ordini verso Dubai sono stati annullati, in quanto non vi erano aerei disponibili.

NUOVO BANDO "PARCO AGRISOLARE": PIÙ 800 MILIONI



È stato pubblicato il nuovo bando "Agrisolare", con una dotazione finanziaria aggiuntiva di 800 milioni di euro, per un totale dello stanziamento della misura "Parco Agrisolare", con fondi PNRR, di 3,15 miliardi.

I progetti delle aziende e industrie agricole potranno essere presentati fino al 9 aprile pv. Il bando nasce per sostenere la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica solare nel settore agricolo e agroindustriale, escludendo il consumo di suolo.

"Esprimiamo soddisfazione per il nuovo bando Agrisolare - dichiara Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte - Si tratta di una misura che consentirà alle imprese agricole di abbattere i costi energetici senza sottrarre suolo alla produzione. Confagricoltura è tra i principali sostenitori del progetto sin dalla sua genesi..."

La misura sovvenziona l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture di fabbricati rurali, inclusi stalle, cantine, magazzini e serre su tutto il territorio nazionale, prevedendo un contributo a fondo perduto dell'80%, ma anche interventi strutturali decisivi come la rimozione dell'amianto/eternit.

PREMIATI I VINCITORI DEL BANDO "COLTIVIAMO AGRICOLTURA SOCIALE"



Ha celebrato i primi dieci anni dalla sua nascita il bando "Coltiviamo Agricoltura Sociale", a Roma, a Palazzo della Valle. L'evento ha avuto il patrocinio del MASAF e il contributo di Unioncamere. Il bando è promosso da Confagricoltura e Senior L'età della Saggezza Onlus e Reale Foundation, in collaborazione con la Rete delle Fattorie Sociali. In dieci anni il bando ha erogato 1,2 milioni di euro a fondo perduto, finanziando 33 progetti, tutti monitorati e pienamente operativi, 728 presentati in totale negli anni, e 29 borse di studio, a conferma che il bando sia uno strumento capace di valorizzare concretamente imprese che uniscono innovazione, sostenibilità ed etica, generando impatto positivo sui territori e rafforzando la coesione sociale.

Tra i vincitori di quest'anno: l'Azienda Agricola Abellonio Roberto Cascina Piccaluga di Alba (Cn), con "8pari = Vino Sociale e Pari Opportunità", progetto dedicato a persone in condizioni di fragilità. Gli obiettivi sono: potenziare e sviluppare servizi socioeducativi che prevedano l'inserimento lavorativo in ambito agricolo come strumento terapeutico e il raggiungimento di un'autonomia economica e di vita che renda la persona coinvolta pienamente integrata.

Boschi e foreste del Piemonte, un capitale in crescita

Superfici in aumento, biodiversità elevata e funzioni strategiche per ambiente ed economia regionale

La superficie forestale complessiva del Piemonte supera i 976.000 ettari, comprendendo sia i boschi veri e propri, sia le altre superfici di vegetazione boschiva. (Carta Forestale Regionale 2016)

Il Piemonte, con la sua conformazione geomorfologica che spazia dalle alte Alpi alla Pianura Padana, è una delle regioni italiane con la maggiore presenza di boschi e foreste. Secondo le ultime stime ufficiali della Regione Piemonte le superfici boscate occupano circa il 37% del territorio regionale, una quota significativa che riflette un trend di crescita costante negli ultimi decenni e posiziona la regione al di sopra delle medie nazionale ed europea per incidenza di copertura forestale. Il progressivo aumento delle aree boschive, stimato in circa l'80% negli ultimi 60 anni, è risultato dell'abbandono delle coltivazioni marginali e della naturale espansione delle formazioni forestali in zone di collina e montagna.

L'ultima edizione ufficiale della Carta Forestale Regionale (2016) rileva che la superficie forestale complessiva del Piemonte supera i 976.000 ettari, comprendendo sia i boschi veri e propri, sia le altre superfici di vegetazione boschiva. Questo dato, benché in attesa di un aggiornamento completo da parte delle nuove elaborazioni in corso, costituisce ancora oggi il riferimento più dettagliato per la

conoscenza quantitativa della foresta piemontese.

I boschi piemontesi non sono solo estesi: presentano anche una notevole biodiversità strutturale e floristica. La Regione segnala la presenza di quasi un miliardo di alberi, distribuiti in oltre 50 specie arboree e 40 specie arbustive, con una grande variabilità compositiva che riflette le condizioni ambientali e gestionali diversificate tra le diverse aree del territorio.

La crescita del patrimonio boschivo è confermata anche dai dati più recenti (2024) del Quadro conoscitivo sul patrimonio forestale elaborato dalla Regione, secondo cui la superficie dei boschi è au-

mentata del 4,6% rispetto all'ultimo rilievo comparabile e del 38% rispetto alla prima carta forestale degli anni '80, evidenziando non solo una crescita quantitativa, ma anche un consolidamento della funzione forestale del territorio.

Dal punto di vista funzionale i boschi piemontesi svolgono un ruolo cruciale su più livelli. Essi rappresentano non solo un serbatoio di risorse rinnovabili – con una produzione annua di legna stimata in milioni di metri cubi, destinata sia all'energia che all'industria del legno – ma anche elementi fondamentali per la protezione del suolo e delle risorse idriche, la tutela della biodiversità e la fissazione del carbonio atmosferico. Queste funzioni ecosistemiche assumono un valore sempre più strategico in un contesto in cui il clima e la qualità ambientale condizionano le scelte di investimento e l'attrattività economica dei territori.

La gestione forestale attiva è riconosciuta dalle istituzioni regionali come la principale leva per valorizzare questo capitale naturale. Strumenti quali il Piano Forestale Regionale 2017-2027, recentemente aggiornato nei suoi rapporti di monitoraggio, e il Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR) sono progettati per supportare tecnici e imprese nel monitoraggio delle superfici, nella pianificazione di interventi di tutela e valorizzazione, e nell'accesso a incentivi e strumenti di finanziamento pubblici.



La distribuzione della copertura boschiva non è uniforme sul territorio. Le aree montane e prealpine, caratterizzate da condizioni ecologiche più favorevoli alla



Il Castagneto, risorsa economica ed ecologica



Nel contesto delle superfici boscate piemontesi un ruolo particolare è svolto dal castagno, specie simbolo delle aree pedemontane e alpine del Piemonte. In Piemonte i castagneti costituiscono la

categoria forestale più estesa: secondo la Regione Piemonte, i soprassuoli di castagno coprono circa 204.000 ettari, pari a oltre il 24% della superficie forestale regionale, di cui circa 10.000 ettari sono castagneti da frutto veri e propri (coltivati e gestiti), mentre il resto è costituito da cedui a gestione boschiva o bosco misto con castagno dominante.

Per quanto riguarda l'aspetto agricolo, l'Anagrafe Agricola regionale e le rilevazioni dirette dei tecnici evidenziano che solo una parte relativamente minoritaria di questa superficie (circa 4.000-4.200 ettari) è oggi effettivamente gestita come castagneto da frutto con produzione commerciale di castagne, con il resto delle superfici spesso in stato di abbandono, ceduo boschivo tradizionale o passato ad altre strategie di uso del suolo.

Oltre al valore economico, il castagno mantiene una funzione ambientale strategica: contribuisce alla stabilità dei versanti, alla conservazione del paesaggio agrario tradizionale e alla multifunzionalità forestale, integrando produzione di frutto, legno e servizi ecosistemici.



FNP Risorse Boschive: impegnata per valorizzare i crediti di carbonio

Nel quadro della revisione delle politiche forestali europee, la Federazione Nazionale di Prodotto delle Risorse Boschive di Confagricoltura, di cui è stato recentemente confermato presidente Enrico Allasia, alla guida di Confagricoltura Cuneo e Confagricoltura Piemonte - forestale rafforza il proprio ruolo di rappresentanza e indirizzo strategico per imprese forestali e proprietari boschivi. L'agenda UE sta ridefinendo il perimetro della gestione sostenibile: con il nuovo quadro volontario per la certificazione delle rimozioni di carbonio, la Commissione Europea ha posto le basi per un mercato regolato dei crediti di carbonio applicabile anche alla gestione

forestale.

Una prospettiva che, secondo il Green Deal, può aprire nuove opportunità economiche per agricoltori e gestori di boschi e superfici forestali.

In questo scenario la Federazione promuove una visione imprenditoriale del bosco fondata sulla gestione attiva contro l'abbandono, la semplificazione normativa e il pieno riconoscimento economico dei servizi ecosistemici. Confagricoltura richiama con forza l'equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica, evitando che le nuove strategie europee si traducano in vincoli senza adeguate compensazioni.

Cluster Legno Piemonte



Il Cluster Legno Piemonte rappresenta il principale progetto di aggregazione e coordinamento della filiera foresta-legno a livello regionale. Si tratta di un'iniziativa nata per rafforzare l'organizzazione del comparto legno piemontese, migliorandone la competitività, la capacità di fare sistema e la visibilità sul mercato. Il progetto affonda le proprie radici nel precedente "Cluster Legno Cuneo" e si è sviluppato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Piemonte, misura dedicata alla cooperazione per l'innovazione nelle filiere produttive.

Il Cluster non è un singolo ente produttivo, ma un soggetto aggregatore che riunisce imprese forestali, aziende di utilizzazione boschiva, segherie, operatori della prima e seconda trasformazione del legno, imprese dell'edilizia in legno, realtà artigiane e industriali, oltre a enti di rappresentanza e istituzioni. Tra i promotori figurano le principali organizzazioni di categoria regionali, tra cui Confagricoltura Piemonte, insieme a UNCEM Piemonte e ad altri partner istituzionali e imprenditoriali.

La formalizzazione dell'associazione "Cluster Legno Piemonte" è avvenuta nel 2024 con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che ha dato struttura giuridica al progetto, trasformandolo da esperienza pilota a piattaforma stabile di coordinamento della filiera.

La mission del Cluster è superare la frammentazione strutturale che caratterizza storicamente il settore forestale piemontese. In questo contesto, il Cluster si propone di mettere in rete competenze e operatori, promuovere innovazione organizzativa e tecnica, favorire la formazione professionale, stimolare la cooperazione tra imprese e rafforzare la capacità contrattuale e commerciale della filiera. L'obiettivo non è soltanto incrementare i volumi di prelievo, ma valorizzare il legno piemontese in termini qualitativi, sostenendo l'edilizia in legno, la bioeconomia e l'utilizzo di materia prima locale in sostituzione di importazioni.



Presidente Allasia c'è spazio per ampliare le superfici forestali da reddito in Piemonte?

Certamente, anche se bisogna fare un'analisi più approfondita. Oggi abbiamo circa un milione di ettari di superficie forestale in Piemonte. Bisognerebbe riqualificare queste aree con essenze e specie più adatte o più richieste dal mercato o, comunque, con una politica forestale che, seppur cambiata negli ultimi anni, deve ancora dare i suoi risultati e che, inoltre, dovrebbe valorizzare di più il prodotto già presente, attualmente. Abbiamo tantissimo materiale, in questo momento, di scarsa qualità, o comunque valido solo in minima parte, per cui andrebbe fatto un ragionamento volto a specializzare maggiormente le nostre foreste con essenze, con tagli, con gestione del bosco che ci dia la possibilità di creare valore aggiunto.

La pioppicoltura può essere oggi consi-

derata un'attività produttiva redditizia?

Certamente, lo è da tantissimo tempo, dai suoi albori. Parliamo di una filiera che ha un secolo di vita e che, possiamo affermare, ha avuto un successo importante negli anni 80, il pioppo era considerato l'oro verde dell'agricoltura. Oggi, sicuramente, sta ritornando in auge come coltivazione. Basti pensare che eravamo partiti da una filiera che negli anni 80-90, si stimava sui 120 000 ettari, per poi calare tra il 2000 e il 2010, fino a ridursi a circa 45 000 ettari. Oggi la superficie sta di nuovo incrementando, siamo a circa 65 000 ettari, quindi sicuramente un trend positivo dovuto al fatto che la remunerazione della pianta del pioppo è aumentata parecchio negli ultimi 7-8 anni. Parliamo di dati a livello nazionale.

Quali sono i principali limiti allo sviluppo della pioppicoltura nei nostri territori?

In questo momento potrei dire soprattutto il fatto che è una pianta pluriennale, per cui ha bisogno per arrivare a reddito di almeno di un ciclo di 10 -12 anni. Questo complica tutto perché i nostri agricoltori hanno necessità di incassare un reddito annualmente. In più, non è possibile abbinare la coltura del pioppo alla

PAC e questo è un ulteriore svantaggio. Richiede parecchia superficie, e nascono anche le problematiche legate ai confini con i proprietari dei fondi confinanti, per i terreni che andrebbero a piantagione. Chiaramente tutto questo limita un po' lo sviluppo, quello che potrebbe essere un incremento decisamente importante della pioppicoltura. Ciononostante continuerò a ribadire che i prezzi degli ultimi 4-5 anni sono veramente interessanti. È una coltura che rispetto a tutte le altre del mondo agricolo non necessita di prodotti, inoltre il pioppo non ha bisogno di sovvenzioni per essere redditizio. Una pianta, una coltivazione che dà reddito autonomo.

Parliamo del clima che cambia, ci sono nuove emergenze, dal punto di vista fitopatologico, nuovi insetti?

Diciamo che anche in quest'ambito il cambiamento climatico ha delle ripercussioni. Sì, abbiamo l'introduzione di nuovi insetti, ultimamente il problema più importante è dato dalla cimice asiatica, ma poi il cambiamento climatico favorisce anche la diffusione di afidi, soprattutto un clima caldo e umido, e questo penalizza quei vecchi cloni che non erano resistenti,

VITERRA THE AGRICULTURE NETWORK

Bunge e Viterra si sono unite con successo.

Insieme, creiamo una delle principali aziende globali di soluzioni per l'agroindustria, con il talento e la tecnologia necessari per far progredire il settore.



**Pagamenti rapidi,
sicuri e prezzi
personalizzabili in
base alle tue esigenze!**

**Acquistiamo e
commercializziamo mais,
frumento, orzo, farina di
soia e girasole proteiche**

**Fissa con anticipo il
prezzo della tua
granella!**

**Scarica l'APP Viterra
Sustainable Farming e
partecipa subito ai
programmi:**

LOW CARBON Farming
Per te GRATIS i moduli di
XFARM e un premio di
€2/tons sulle vendite a
Viterra

**Agricoltura
rigenerativa**
Per te GRATIS i moduli di
XFARM e un premio di
€25/ettaro oltre ai
2€/tons sulle vendite a
Viterra

**Stocchi merce?
Contattaci e lavora
insieme a noi!**

specie agli afidi, per cui oggi la genetica sta lavorando parecchio, ci sono parecchi nuovi cloni di pioppo che sono stati iscritti al registro nazionale, sono quindi sul mercato attualmente e sono quelli chiamati MSA, quindi ad alta sostenibilità ambientale. Questi con il PSR vengono avvantaggiati rispetto ai cloni tradizionali, perché evidenziano dei parametri di resistenza, soprattutto agli afidi e quindi limitano l'uso di trattamenti chimici, anche per i prodotti fitoterapici. I nuovi PSR stanno andando nella direzione di finanziare solo queste piante ma oggi il mercato è ancora dominato dai cloni tradizionali al 70%, quindi con molti difetti e poca resistenza alle malattie, rispetto agli altri che sono passati in pochi anni da praticamente 0 al 30%. Siamo in una fase di passaggio, molto delicata.

Il legno è tutto uguale oppure è possibile valorizzarlo? Esistono programmi di certificazione? Assolutamente sì, oggi abbiamo delle certificazioni di carattere ambientale che sono PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) o FSC (Forest Stewardship Council), che hanno sicuramente un'importanza notevole sul mercato e sulla commercializzazione del legno. Per cui, oggi, abbiamo, soprattutto in riferimento alla pioppicoltura, parecchi ettari, parecchie superfici iscritte a questi due tipi di certificazione. Anche Confagricoltura, soprattutto nella



zona di Alessandria, ha costituito un nucleo di pioppicoltori certificati PEFC che supera il migliaio di ettari.

Presidente, come vede il futuro del settore forestale e in particolare della pioppicoltura da qui a un decennio?

Guardando i numeri forniti dalla FAO, si evince che il legno da opera, il legno utilizzato dall'industria, nei prossimi vent'anni, trent'anni, incrementerà particolarmente per quello che sarà il legno coltivato. Nel 2050, il 70% dell'utilizzazione di legno arriverà da coltivazioni. Quindi è chiaro che soprattutto la pioppicoltura, ma poi anche una gestione del bosco fatta in modo oculato, gestito e programmata, sarà il futuro del settore. Per cui ci saranno ampi margini di crescita, anche perché oggi il mondo

del legno ha una duplice, se non triplice attitudine, quella di produrre legno per assortimenti vari, a cominciare dalle travi, quindi per il materiale da opera, a quello per l'energia, ma non ultimo, anzi forse il più importante, quello destinato alla realizzazione di mobili o comunque del legno arredo, quindi sicuramente c'è parecchia attenzione verso questo settore perché l'utilizzazione del legno si presta a molteplici utilizzazioni.

In conclusione, vorrei aggiungere una cosa: i limiti che può avere oggi la diffusione della pioppicoltura sono prevalentemente quelli legati alle nuove direttive europee, parlo della restoration law (ndr: che impone agli Stati membri di ripristinare ecosistemi degradati) o comunque di quelle direttive che, soprattutto in ambito di superficie a ridosso dei fiumi, richiedono, diciamo, il libero deflusso delle acque. Questo comporta il divieto di coltivazione del pioppo in quelle aree che normalmente sono vocate alla pioppicoltura e che da sempre, erano l'habitat naturale del pioppo, così come del salice, in merito ricordiamo che anche il pioppo è una Salicacea. Quindi queste nuove direttive europee in ambito ambientale, questi limiti potrebbero rappresentare un aspetto negativo a fronte invece di una coltivazione che in questo momento sta dando ottimi risultati dal punto di vista anche economico.

IMPIANTISTICA VIGNETI E FRUTTA



- PALI DI OGNI TIPOLOGIA
- ACCESSORI PER RETI ANTIGRANDINE
- FILO DI FERRO
- RECINZIONI
- IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

E in più, **supporto tecnico dedicato** per rispondere a ogni tuo dubbio e aiutarti a scegliere la soluzione migliore per la tua azienda.

**CONTATTACI AL
3406726875**



Trova l'agenzia più vicina sul sito www.capnordovest.it

Scansiona il QRCode
per trovare tutte le agenzie
CAP NORD OVEST





A PROPOSITO DI SOCCIDA



Soccida sotto la lente del Fisco: attenzione alle criticità applicative

A cura di Gianluca Turchetta

Negli ultimi mesi, l'Agenzia delle Entrate sta mostrando una crescente attenzione verso i contratti di soccida, soprattutto nei casi in cui tali accordi incidono in modo significativo sulla determinazione del volume d'affari e dell'IVA delle aziende agricole. Si tratta di uno strumento tradizionale dell'economia zootecnica, pienamente legittimo e disciplinato dal Codice Civile, ma che, se non correttamente strutturato e gestito, può esporre l'impresa a rilievi fiscali anche rilevanti.

La soccida, nelle sue forme tipiche (semplice, parziaria e con conferimento di pascolo), si fonda su un principio cardine: la collaborazione tra soccidante e soccidario con condivisione del rischio d'impresa e ripartizione di utili e perdite. Proprio questo elemento rappresenta il primo punto di attenzione per l'Amministrazione finanziaria. Quando dalla concreta operatività emerge che uno dei due soggetti sopporta integralmente il rischio economico, l'Ufficio può dubitare della genuinità del rapporto.

Un secondo profilo critico riguarda l'autonomia gestionale del soccidario. La prassi di controllo tende a verificare se il soccidario svolga effettivamente un'attività imprenditoriale propria oppure operi, di fatto, come mero esecutore per conto del soccidante. In presenza di una gestione completamente accentrata in capo a quest'ultimo, il contratto può essere riqualificato, con possibili effetti sia ai fini IVA sia ai fini reddituali.

Un recente caso di verifica fiscale consente di cogliere con chiarezza l'approccio dell'Amministrazione. In sede di controllo, l'Ufficio ha individuato bonifici mensili di importo costante ricevuti dall'azienda agricola, per complessivi 144.000 euro nell'anno, ritenendo in prima battuta che tali somme costituissero corrispettivi imponibili non dichiarati.

L'analisi è partita da indagini finanziarie sui conti della società e dei soci, attivate anche a seguito della mancata produzione iniziale di documentazione bancaria e gestionale richiesta in istruttoria.

Particolare rilievo è stato attribuito a due elementi ritenuti sintomatici: da un lato la presenza di pagamenti mensili predeterminati (12.000 euro ciascuno), dall'altro l'assenza, nella fase iniziale, di registri di stalla, DDT o altra documentazione idonea a dimostrare il concreto andamento dei cicli di allevamento. In tale contesto l'Ufficio ha ritenuto che il rapporto presentasse caratteristiche più vicine a un corrispettivo fisso per prestazioni di servi-

zi che non alla tipica ripartizione dei frutti della soccida.

Sulla base di questa ricostruzione, l'Amministrazione ha quindi recuperato a tassazione l'intero importo, applicando l'IVA ordinaria del 22% e contestando l'infedele dichiarazione. Il caso evidenzia come, in presenza di flussi finanziari standardizzati, il rischio di riqualificazione sia particolarmente elevato se il collegamento con i risultati produttivi non è immediatamente dimostrabile.

La vicenda ha però avuto un'evoluzione significativa nella successiva fase di contraddittorio. Dopo la notifica dell'avviso, la parte ha attivato il procedimento di adesione producendo documentazione tecnica dettagliata: tabelle di riparto per ciascun ciclo, algoritmo di calcolo dei compensi, accordo integrativo sulla monetizzazione e riconciliazione degli estratti conto.

Dalla verifica è emerso che i pagamenti mensili rappresentavano acconti riferiti a quattro cicli produttivi di allevamento, tra loro sovrapposti, e che l'attività zootecnica era effettivamente esercitata con dinamiche coerenti con l'allevamento intensivo. Il riparto complessivo dei frutti risultava, anzi, superiore agli acconti percepiti nell'anno, confermando la natura anticipatoria dei bonifici. Alla luce di tali elementi, l'Ufficio ha riconosciuto la validità del contratto agrario e la natura non imponibile delle somme, procedendo all'annullamento integrale dell'accertamento in autotutela.

Il caso offre indicazioni operative molto chiare. La soccida rimane uno strumento pienamente legittimo, ma richiede oggi un presidio documentale particolarmente rigoroso. Non basta la correttezza formale del contratto: è indispensabile poter dimostrare in ogni momento la coerenza tra flussi finanziari, cicli produttivi e criteri di riparto.

Le imprese che operano in soccida dovrebbero quindi: aggiornare i contratti prevedendo espressamente la monetizzazione, conservare le tabelle di riparto per ciclo, mantenere registri di stalla completi e garantire la riconciliazione periodica tra acconti ricevuti e risultati dell'allevamento.

In un contesto di controlli sempre più sostanzialistici, la prevenzione documentale rappresenta la migliore forma di tutela. Una verifica preventiva dell'impianto contrattuale e contabile può evitare contestazioni onerose e assicurare la piena tenuta fiscale di uno strumento che resta centrale per l'organizzazione delle filiere zootecniche.



A PROPOSITO DI PRELAZIONE



L'importanza dell'onere probatorio nell'esercizio del riscatto agrario

A cura di Tommaso Pautasso Bertello

Nell'edizione del 20 febbraio 2026 del Settimanale di Confagricoltura Torino è stata richiamata un'interessante pronuncia della Corte di Cassazione – l'Ordinanza 9.01.2026, n. 536 – in tema di prelazione agraria, riguardante in particolare il diritto del coltivatore diretto proprietario del terreno confinante con quello oggetto di compravendita.

Già ad oggetto del precedente articolo, è materia viva che ha dato e che continua a dar luogo a numerose controversie: tanto sul possesso, in capo a chi vuol far valere il preteso diritto di prelazione, dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalla normativa (conduzione diretta del terreno finitimo da più di due anni; adeguata capacità lavorativa; mancata vendita di terreni agricoli nel biennio anteriore), quanto sul concreto confinamento materiale tra il fondo di proprietà e quello compravenduto.

Sul punto, l'insegnamento della Corte di Cassazione è granitico: il prelazionante-riscattante è gravato dall'onere di dover provare l'esistenza di tutti gli elementi di legge nel caso concreto.

Leggendo la motivazione dell'Ordinanza della Suprema Corte sopra indicata, ci si rende conto che il riscattante, ritenendo per lui sussistente il diritto di prelazione negatogli, ha esperito un'azione di riscatto agrario, che ben avrebbe potuto trovare accoglimento. Tuttavia, prima i Giudici del Tribunale, poi quelli della Corte d'Appello ed infine gli Ermellini, hanno dovuto rigettare la pretesa del confinante per non aver dato prova in giudizio di uno dei requisiti oggettivi: la contiguità fisica e materiale fra i due terreni.

In particolare, il coltivatore ha ommesso di documentare che la striscia del terreno venduto posta al confine con quello di sua proprietà, definita "stradello" dalla Corte, facesse parte integrante di quel fondo e non potesse esser considerata come una strada aperta al pubblico transito, come sostenuto dalla controparte.

Senza intento critico, è facile ipotizzare che si sia trattato di una

mancanza del difensore del riscattante, il quale non si è curato di provare la reale natura di quello "stradello", magari producendo agli atti una mappa catastale o indicando testimoni in grado di escludere che venisse lì esercitato il passaggio di più persone: errore in cui ben possono incorrere anche avvocati preparati ed esperti, ma con poca conoscenza specifica e pratica costante di questa materia.

Ed a proposito di inconvenienti dovuti alla poca dimestichezza con il diritto agrario, viene a mente una Sentenza resa di recente dal Tribunale di Asti, che ci ha visti coinvolti direttamente, in cui la Giudice monocratica, con ottima preparazione giuridica ma priva di esperienza agricola, ha (erroneamente) ritenuto che una capezzagna – la tipica striscia ortogonale ai bordi dei filari della vigna, funzionale alla sua lavorazione – presente sul lato di un vigneto delle Langhe, dovesse essere considerata come strada e, come tale, escludere il confinamento fra i due fondi, con conseguente rigetto del diritto di prelazione; errore al quale ha poi correttamente posto rimedio la Corte di Appello di Torino.

Del resto, non stupisce che anche Giudici con alle spalle anni di studi giuridici e meticolosa preparazione sulle norme del Codice Civile possano ignorare la differenza fondamentale che intercorre fra una strada e una capezzagna.

È quindi il caso di ribadire, anche qui, una riflessione sull'evidente anomalia vigente nell'attuale distribuzione della competenza dei Giudici Civili: quella di assegnare le cause di prelazione agraria ai Giudici Ordinari e non alle Sezioni specializzate agrarie, composte da tre magistrati a conoscenza – se non altro, per esperienza – del diritto agrario e, soprattutto, da due esperti di agricoltura, eletti tra gli iscritti negli albi professionali dei dottori in scienze agrarie, dei periti agrari, dei geometri e degli agrotecnici.

Chissà che, superato il periodo del referendum costituzionale, qualcuno voglia occuparsi di diritto agrario a livello legislativo.

CIMI AV

PRESTAZIONI INTEGRATIVE PER I LAVORATORI AGRICOLI
EBAN - Ente Bilaterale Agricolo Nazionale

- offre ai lavoratori agricoli l'accesso all'indennità di licenziamento, sostegni per la cura di patologie oncologiche, indennità integrative di maternità/paternità, assistenza sanitaria integrativa (F.I.S.A.).

C.I. M.I.A.V. - Ente Bilaterale Agricolo di Torino - integra le prestazioni di malattie e infortuni, premi per matrimonio, nascita figli e un assegno di ricollocazione per i lavoratori agricoli.

Scopri i vantaggi;
rivolgiti a CONFAGRICOLTURA TORINO
per ulteriori informazioni visita il sito:
www.cimiav.it



MICHELA MARENCO

Presidente di
Confagricoltura Donna Alessandria
e Confagricoltura Donna Piemonte



a cura di Andrea Di Bella

Michela Marengo, titolare, con la famiglia, dell'azienda Marengo di Strevi (Alessandria), fondata dal nonno Michele, "benemerita delle vitivinicoltura italiana", in virtù del "Premio Angelo Betti 2024", conferito a chi ha contribuito alla valorizzazione della cultura vitivinicola, oggi ricopre il ruolo di Presidente di Confagricoltura Donna Alessandria e Confagricoltura Donna Piemonte.

Una delle prime associazioni di imprenditrici nate nell'ambito di Confagricoltura, ha lo scopo di tutelare e promuovere la partecipazione delle donne nel settore agricolo. Oggi, in Italia, un terzo delle aziende agricole italiane è condotta da donne: il 31,5% delle imprese agricole, mentre la media europea arriva solo al 29%. Confagricoltura Donna è, da sempre, in prima linea per difendere il settore quale asset strategico del Paese.

Michela Marengo, imprenditrice forte di una visione lungimirante e innovativa, in questa intervista, traccia il ruolo importante che oggi ricopre la donna in agricoltura, la sua evoluzione; parla delle opportunità offerte dal settore, sottolineando difficoltà e carenze legislative che penalizzano ancora, purtroppo, le donne.

Uno sguardo attento e consapevole sul mondo agricolo di oggi e di domani chiude l'interessante dialogo.

Presidente, nel darle il benvenuto le chiedo innanzitutto: Cos'è l'agricoltura al femminile oggi in Italia, qual è il ruolo della donna, la parità di genere, le problematiche che ancora oggi sussistono nel sistema agricolo nazionale

"In Italia il settore resta a prevalenza maschile, ma i dati mostrano una presenza femminile in crescita, soprattutto nelle aziende più sostenibili. In Piemonte, le donne impegnate in agricoltura sono circa il 22/23%. Sono presenti nei campi, ma meno visibili nelle stanze decisionali. Qualcosa, però, sta cambiando. Oggi oltre un'impresa agricola su quattro ha una donna al vertice, e quasi la metà del settore conta figure femminili in ruoli di responsabilità. Il 25,8% delle aziende agricole italiane è guidato da una donna.

Un'ulteriore 18,8% ha donne in ruoli apicali, portando al 44,6% la quota complessiva di imprese dove le figure femminili contano davvero nelle decisioni. Una fotografia che racconta una trasformazione lenta ma concreta. ("Rapporto 2025 di Agricoltura100", l'iniziativa di Reale Mutua in collaborazione con Confagricoltura). Sono molto contenta che Le Nazioni Unite abbiano dichiarato il 2026 Anno Internazionale della Donna Agricola. L'Anno metterà in luce il ruolo essenziale che le donne svolgono nei sistemi agro-alimentari, dalla produzione al commercio, pur rimanendo spesso misconosciute. Le donne agricoltrici sono fondamentali per la sicurezza alimentare, la nutrizione e la resilienza economica".

Qual è il profilo della donna in agricoltura oggi? Il tipo di formazione, il corso degli studi, il grado di istruzione, ecc ...

"Il livello di istruzione è cresciuto molto negli ultimi anni. Il mondo agricolo richiede molto spesso figure specialistiche e oggi le donne riescono a dare risposte molto interessanti. Le imprenditrici di Confagricoltura Donna si distinguono per il loro livello di istruzione: 2 su 3 sono laureate, mostrano una naturale inclinazione a investire nel digitale e nella sostenibilità ambientale. Molti vedono l'agricoltura come un settore molto tradizionale, questo è sicuramente vero, ma la tecnologia, l'informatica sono ormai alla base di tutto, in cantina, negli allevamenti, nei campi in generale."

In quali settori specifici è impiegata la donna agricoltrice, in generale e in Piemonte in particolare?

"Secondo un'analisi del Centro Studi di Confagricoltura spiccano, tra i comparti coniugati al femminile, l'agriturismo e le fattorie didattiche. È cresciuta, negli ultimi 10 anni, in percentuale, la presenza femminile negli allevamenti zootecnici, mentre nelle imprese floricole copre oltre il 50%. Oggi, la leadership femminile si concentra in comparti come l'olivicoltura, la viticoltura, la frutticoltura. C'è però un limite evidente: più l'azienda è grande, meno è probabile che sia guidata da una donna. Il rapporto segnala un dato significativo: le aziende con i livelli più alti di sostenibilità sono anche quelle che meglio equilibrano la presenza di uomini e donne, sia nell'organico sia nelle assunzioni, e che offrono alle figure femminili maggiori opportunità di crescita. Includere le



donne, in altre parole, non è solo una questione di equità: è anche un indicatore di gestione più avanzata”.

Lei da anni, oltre ad essere imprenditrice agricola, occupa posti di responsabilità. Come ha visto cambiare il ruolo e la considerazione della donna, nel tempo?

“L’ho vista più partecipe, più attenta. La donna, oggi, è consapevole che per emergere, per affermarsi, deve lavorare al meglio, deve impegnarsi oltremodo. Per raggiungere ruoli direttivi, strategici, per entrare nelle stanze dei bottoni dove vengono prese le decisioni, la donna deve faticare non poco. In futuro non vorrei più parlare di Agricoltura Donna ma di Agricoltura e basta”.

Quali ritiene, in particolare, siano le maggiori difficoltà che le donne incontrano nel loro percorso?

“Le difficoltà, in generale, sono molte e non riguardano solo le donne. Però, nonostante i progressi compiuti, ancora oggi le donne incontrano ostacoli nel loro percorso sociale e professionale: difficoltà di accesso al credito, poca attenzione alla formazione e alla ricerca e, in generale, stereotipi e pregiudizi che limitano le opportunità e la fiducia delle donne nel settore, influenzando negativamente la percezione delle loro capacità e competenze. Valorizzare l’impegno delle donne imprenditrici, sia nel lavoro che nella vita familiare, è essenziale perché le donne gestiscono anche la cura della famiglia, nella quale sono il punto di riferimento. Chiediamo dunque aiuti specifici, anche a livello europeo, ed una maggiore attenzione da parte del Governo. In questi giorni, l’Organizzazione sta promuovendo la campagna social #coltiviamoparità per sensibilizzare sull’importanza della parità di genere e sulla valorizzazione del ruolo delle donne nel lavoro in agricoltura”

Nel 2025 Confagricoltura Donna ha avviato un progetto con diversi atenei italiani, per creare un collegamento stabile tra mondo produttivo, università e ricerca. Cosa significa innovare in agricoltura? Valorizzare il talento femminile nei settori della ricerca e dell’innovazione applicati al settore agricolo è un plusvalore?

“È di sicuro un plusvalore che dobbiamo portare dagli atenei al concreto. Recentemente ho partecipato ad un incontro, a Padova, proprio su questo tema assieme a Confagricoltura Donna dell’Area Nord del Paese e abbiamo incontrato ricercatrici che hanno parlato e presentato progetti di innovazione di Start-Up di grande utilità e prospettiva per il settore agricolo. Oggi più che mai dobbiamo prestare grande attenzione al mondo agricolo, senza

l’agricoltura non si mangia, ma abbiamo bisogno di sostenibilità anche economica”.

Presidente, possiamo riconoscere nelle imprenditrici agricole un approccio diverso e più attento alla sostenibilità e all’ambiente?

“Beh, le imprese guidate da donne sono spesso protagoniste di percorsi innovativi e multifunzionali. Il mondo agricolo al femminile, e ci sono esempi concreti, è sempre più aperto alla sostenibilità, all’innovazione e alla valorizzazione dei territori. Questo mondo al femminile dimostra come l’agricoltura sia sempre più uno spazio di innovazione, di opportunità, di nuovi percorsi, capace di valorizzare i territori e di rafforzare il legame tra produzione, comunità e sostenibilità”.

In un momento di grandi difficoltà e pericoli, conflitti bellici, dazi, come vede il futuro ma anche il presente dell’agricoltura nazionale?

“Vedo un’agricoltura che oggi, mi consenta, deve essere sostenuta, perché in un momento come questo, a maggior ragione, deve esserci una grande attenzione verso il mondo agricolo. Il prezzo del prodotto agricolo deve essere riconosciuto. Gli agricoltori faticano non poco per produrre e portare sugli scaffali i sacrifici delle loro giornate di lavoro. Quindi, e mi riferisco alle Istituzioni, occorre che i sacrifici di chi produce quello che arriverà sulle tavole del mondo, rafforzando il Made in Italy, venga remunerato in giusta misura: solo così i giovani resteranno in agricoltura.





SOGGIORNO IN SICILIA



Tante erano le richieste e così, dopo 3 anni dall'ultimo viaggio, si è deciso di tornare in Sicilia per la 44a edizione del Soggiorno dei Pensionati, dal tema "ANPA 2026. Protagonisti: ieri, oggi e domani". Paesaggi da sogno, mare, natura rigogliosa e quell'atmosfera che aleggia solo nell'Isola. Il gruppo torinese, programmato dal 12 al 19 marzo scorsi, accompagnato da Maria Luisa Cerrale, ha potuto godere dell'accoglienza del CAESAR PALACE HOTEL, lussuosa struttura che coccola nella stupenda ambientazione di Giardini Naxos (Me), lungo la costa ionica siciliana. Molte le escursioni che hanno permesso di scoprire o di rivedere Siracusa, Noto, Taormina, Catania ma anche l'Etna fino a Reggio Calabria. Un connubio eccezionale tra paesaggi indimenticabili, bellezze naturali, arte e cultura, buona cucina e la sempre apprezzata ospitalità siciliana.

I lavori, iniziati il 13 marzo, sono stati introdotti dal Direttore Generale di Confagricoltura, Roberto Caponi che ha sottolineato ai presenti: "Siete una risorsa vitale per l'avvenire e per il nostro sistema associativo". Di grande impatto anche la relazione di apertura del Segretario Generale ANPA, Angelo Santoni: "Custodi della terra, pilastri del futuro: la dignità non va in pensione" che ha dettato l'agenda sindacale dell'organizzazione partendo proprio dall'allarme povertà.

Il Soggiorno Pensionati è anche l'occasione per ribadire il valore del patto intergenerazionale, fondamentale per la tenuta dell'intero comparto agricolo: un prezioso momento di vacanza e socialità che fa da cornice a una forte rivendicazione sindacale per un'associazione di 140 mila iscritti nazionale.

ASSEMBLEE ANNUALI 2026

L'inizio dell'anno solare è caratterizzato dalle riunioni territoriali che si propongono come indispensabile momento di aggiornamento, programmazione e aggregazione degli associati. L'occasione per fare il punto sull'attualità agricola, la vita della nostra Confederazione, le sfide che si dovranno affrontare nei mesi futuri ma

anche di convivialità, di ritrovarsi tra amici, colleghi e collaboratori.

Come consuetudine, oltre ai vertici e ai tecnici di Confagricoltura Torino, gli incontri hanno visto la partecipazione di numerose autorità locali e dei rappresentanti dei nostri partner: Cascina Pulita, Reale Mutua, BNL e Banca d'Asti.



20 GENNAIO PINEROLO - CAVOUR



21 GENNAIO CARMAGNOLA



22 GENNAIO CHIVASSO



22 GENNAIO IVREA



Alessandro Bagna
Azienda Agricola Tetti Laghi



Azienda Agricola Chialva

La Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino, nell'intento di dare un giusto riconoscimento a coloro che hanno contribuito con impegno costante alla crescita dell'economia locale, bandiscono il concorso per la Premiazione della Fedeltà al Lavoro e per il Progresso Economico. Si tratta di una manifestazione tradizionale che premia i lavoratori dipendenti (in servizio o in pensione) che hanno dedicato almeno 35 anni di lavoro a una stessa azienda e gli imprenditori che hanno gestito un'impresa per almeno 35 anni ovvero hanno ereditato e continuato un'attività imprenditoriale con più di 50 anni di vita. Il premio viene dato anche a chi ha svolto la medesima attività prima come lavoratore dipendente poi come imprenditore, complessivamente per almeno 35 anni. Quest'anno segnaliamo la premiazione del nostro associato Alessandro Bagna, titolare dell'az. agr. Tetti Laghi di Carmagnola a indirizzo cerealicolo,

zootecnico e silvicolo e impegnato come amministratore in numerose società del settore, nella categoria Imprenditori. Inoltre, tra le 9 imprese che hanno raggiunto il traguardo di 100 anni di attività e pertanto sono state iscritte nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche di Unioncamere, abbiamo Chialva Azienda Agricola - Chialva Nicolao s.a.s. dal 1700 - importante realtà di Pancalieri specializzata nella coltivazione della menta e nella distillazione di piante officinali. "Vivissimi complimenti e rallegramenti da tutta la famiglia di Confagricoltura Torino" sono stati espressi dal presidente Gian Luigi Orsolani. Alla presenza delle autorità cittadine e dei membri della Giunta camerale, il Presidente Massimiliano Cipolletta ha consegnato il 49° Premio "Torinese dell'Anno" alla professoressa Franca Fagioli, Direttrice del Dipartimento di Patologia e Cura del Bambino dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino.

PREMIO FEDELTÀ AL LAVORO



IVREA: A CARNEVALE SI BRINDA CON LE COOPERATIVE

Per il secondo anno, i vini del territorio canavesano vanno a braccetto con il Carnevale eporediese in partenariato con la Fondazione Storico Carnevale di Ivrea. Anche quest'anno le tre realtà cooperative vinicole locali (Cantina Produttori Erbaluce di Caluso, Cantina della Serra, Cantina Produttori di Nebbiolo di Carema) hanno realizzato un prezioso cofanetto di tre bottiglie - una per cantina - in serie limitata, contraddistinte dall'etichetta raffigurante la locandina dell'edizione 2026 del Carnevale di Ivrea e contenente l'Erbaluce di Caluso DOCG Spumante della Cantina della Serra, il Carema Doc della Cantina Produttori Nebbiolo di Carema e il Caluso DOCG Passito della Cantina Produttori Erbaluce di Caluso. Significativa la sinergia tra le tre Cooperative storiche del Canavese per il raggiungimento di un fine comune. Bellissimo questo sforzo collettivo che

accrebbe il valore di ciascuna realtà e offre una nuova e insolita opportunità di avvicinare il Carnevale al mondo del vino. Una sinergia che diventa esempio costruttivo di promozione del territorio attraverso i suoi prodotti di punta e che vede nell'abbinamento cultura-enogastronomia una forza che affonda da sempre le sue radici nella storia e un veicolo dal traino inesauribile per il futuro. La Fondazione ha usato queste bottiglie brandizzate nei numerosi eventi legati al Carnevale e come regali da omaggiare ai numerosi ospiti, autorità e personaggi di spicco che sono stati coinvolti nel periodo dei festeggiamenti. Oltre al cofanetto dei vini, anche l'elisir all'arancia della Distilleria Revel Chion, liquore da collezione, dal gusto autentico, elegante fusione tra la freschezza delle arance e la grappa, come consuetudine, rivestiva l'etichetta dedicata al Carnevale di Ivrea 2026.

OITANA SBANCA CARMAGNOLA



Ottimo piazzamento, una volta ancora, per l'azienda agricola Oitana Guido ed Ezio di Scalenghe, associata a Confagricoltura Torino, alla 45ª Mostra Provinciale dei Bovini di Razza Piemontese e Frisone Italiana

presso il Foro Boario nell'ambito della 562ª Fiera Primaverile di Carmagnola.

Importanti riconoscimenti nelle diverse categorie e primi piazzamenti per i capi presentati in ring, tra cui il prestigioso titolo di Campionessa nella Finale Assoluta Vacche. "Questi risultati – commenta Gian Luigi Orsolani, presidente di Confagricoltura Torino – dimostrano l'elevato livello raggiunto dagli allevamenti del nostro territorio. Manifestazioni quali la Fiera Primaverile di Carmagnola rappresentano un momento importante di confronto tecnico e di valorizzazione del lavoro quotidiano degli allevatori".

Un risultato che conferma la qualità della selezione genetica e il valore dei nostri allevamenti.

STATO CIVILE

Fiocco Rosa e Fiocco Azzurro

Il 14/03/2026 è nata **Manuela**, figlia di Micaela Cavallotto, nostra collega di Carmagnola, e di Alberto Cairola.

Rallegramenti a Micaela e Alberto da Confagricoltura Torino.

Ci hanno lasciati

Cristina Avonda, il 02/01/2026, moglie di Giuseppe Gambone, nostro associato di Ivrea.

Giovanna Antida Calvetto, il 14/01/2026, moglie di Domenico Dana Borga, nostro associato di Pinerolo.

Piero Depetris, il 14/01/2026, fratello di Dario Depetris, nostro associato di Pinerolo.

Ida Berte, il 17/01/2026, nostra associata di Pinerolo.

Giovannino Marina, il 06/02/2026, nostro associato di Ivrea.

Silvana Putrino, il 17/02/2026, mamma di Claudio Tapparo, nostro associato di Ivrea.

Franco Perotti, il 21/02/2026, nostro associato di Pinerolo.

Giuseppina Saluzzo, il 03/03/2026, mamma di Bruno Garis, nostro associato di Pinerolo.

Confagricoltura Torino partecipa con affetto al grande dolore delle famiglie.

WELFARE AZIENDALE

PER UN WELFARE SU MISURA AFFIDATI A REALE MUTUA.

Scopri le **soluzioni Reale Mutua** per aumentare la motivazione, la produttività e il benessere dei tuoi dipendenti in Azienda. Per una **consulenza personalizzata** rivolgiti alla tua Agenzia Reale Mutua di fiducia o all'Agenzia Torino Agri.

Società Reale Mutua di Assicurazioni - Via Carlo d'Azeglio, 11 - 10122 Torino -
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino - R.E.A. n. 5806
Indirizzo PEC: realemutua@pec.realemutua.it



REALE GROUP

TOGETHER MORE

AGENZIA REALE MUTUA TORINO AGRICOLA

C.so Peschiera, 203 - 10141 Torino

Tel. 011 532355 - marica.gerlero.126@agenzia.realemutua.it

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2026

è aperta la campagna di tesseramento
per rinnovo annuale della quota associativa
presso gli Uffici di Confagricoltura Torino



Confagricoltura
Torino



Autorizzazione Tribunale di Torino nr. 32
del 01/12/2022 già 482/1949
Spedizione in abbonamento postale Filiale di Torino
Editore: Unione Agricoltori della Provincia di Torino
Progetto grafico: BCreate
Stampa: Tipografia Astese (Asti)
Direzione, redazione amministrazione
C.so Vittorio Emanuele, 58 10121 Torino
Tel. 011 5170085 Fax 011 546214
Distribuito gratuitamente agli associati



Direttore Responsabile
Alessandro Felis



Direttore
Confagricoltura Torino
Maria Luisa Ceralle

Grandi Langhe, Salone del Vermouth, Salone del Vino

TORINO PROMUOVE IL VINO PIEMONTESE

IL DECENNALE DI GRANDI LANGHE



Si è conclusa con un grande successo la 10ª edizione di Grandi Langhe e il Piemonte del Vino, l'evento di riferimento dedicato ai grandi vini del Piemonte, organizzato dal Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, che si è svolto lunedì 26 e martedì 27 gennaio 2026 negli spazi iconici delle OGR Torino. L'edizione del decennale ha fatto registrare oltre 6 500 operatori del settore accreditati, tra buyer, importatori, distribu-

tori, giornalisti e professionisti del vino provenienti dall'Italia e da numerosi Paesi esteri, confermando l'evento come una delle più importanti piattaforme di incontro e confronto nel panorama internazionale dei grandi vini. Per il secondo anno, come si evince anche dal titolo della manifestazione, oltre alle cantine di Langhe e Roero, partecipavano anche quelle dell'intero Piemonte sotto il cappello dei Consorzi di riferimento.

La sinergia sviluppata con il Consorzio Piemonte Land of Wine ha reso la manifestazione più accattivante per il pubblico e ha conferito un messaggio di coesione del territorio.

La scelta delle OGR Torino si è rivelata ancora una volta vincente: una location contemporanea e internazionale, perfettamente in linea con lo spirito di un evento che guarda al futuro senza perdere il legame con le proprie radici.

Confagricoltura Torino era rappresentata da: Cantina Cooperativa Erbaluce di Caluso (Caluso), Cantina della Serra (Piverone), Giacomo Bruno (Caluso) e Orsolani (San Giorgio Canavese).

SALONE DEL VERMOUTH

Sabato 21 e domenica 22 febbraio, dalle 11.00 alle 20.00, al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano si è svolta la seconda edizione del Salone del Vermouth. Un evento nato per celebrare il vino aromatizzato che affonda le radici nella tradizione torinese senza disdegnare uno sguardo al futuro. Un tributo, particolarmente significativo, nell'anno in cui si celebrano i 240 anni della formulazione della ricetta del vermouth come lo conosciamo oggi ad opera di Antonio Benedetto Carpano.

L'evento vuole essere un punto di riferimento per amanti e appassionati di questo storico prodotto, ma anche un'opportunità



per scoprire e valorizzare le tradizioni, l'innovazione e l'artigianalità che ruotano attorno al mondo del Vermouth. Il Salone è pensato come uno spazio di incontro, confronto e crescita, dove produttori, bartender, chef, esperti e appassionati possono connettersi, scambiare idee e fare rete. Una trentina le aziende presenti tra marchi storici e nuove realtà.

SALONE DEL VINO DI TORINO



Il Salone del Vino Torino 2026, per la sua quarta edizione, ha trasformato le OGR in una grande cantina dalle mille sfaccettature, dal 28 febbraio al 2 marzo scorsi. Nonostante la vicinanza e l'apparente concorrenza con Grandi Langhe svoltasi, esattamente un mese prima, nella medesima location, la rassegna ha riportato un notevole successo proponendosi come evento fresco, giovane, alla portata di tutti, professionisti, appassionati o semplici curiosi.

10 000 visitatori nei 2 giorni aperti al pubblico e 2 000 tra comunicatori e operatori del settore hanno potuto degustare migliaia di etichette provenienti da circa 500 cantine, assistere a più di 50 masterclass gratuite e a un ricco programma di incontri. La rassegna è nata come tributo speciale alla vitivinicoltura piemontese con una forte presenza del Torinese. Ben 40 erano infatti le aziende del territorio della Città Metropolitana, presenti con proprio stand oppure aggregate sotto il cappello dei

Consorzi di Tutela e Valorizzazione di Caluso, Carema e Canavese, del Freisa di Chieri e della Collina Torinese, della Valsusa e del Pinerolese, ma anche dell'Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino che, come sempre, ha coordinato anche le attività divulgative, le degustazioni e il servizio.

Ben 4 sono state le masterclass dedicate alle cantine della Città Metropolitana, una per Consorzio, più tre trasversali con i vini dell'intero territorio provinciale. Queste ultime rientravano nel progetto Torino Doc, portato avanti da vent'anni, dalla Camera di commercio di Torino per divulgare la cultura enologica delle sette denominazioni torinesi.

Gianluigi Orsolani, presidente di Confagricoltura Torino sottolinea "un salone che ha soddisfatto tutti, che è andato bene, sia nella parte più legata al pubblico per il consumo quotidiano, che in quella degli operatori. Torino si conferma capitale del vino piemontese e il Salone del Vino è una grande occasione di visibilità. Quest'anno come Unione Agricoltori non eravamo presenti, non escludo, però, che nel futuro non si debba prendere in considerazione una nostra partecipazione." Rilevante, però, la partecipazione delle cantine associate alla nostra Confederazione: Bianco, Macellio (Caluso), Castello d'Azeglio (Aze-glio), Cantina Cooperativa Erbaluce di Caluso (Caluso), Cantina dei Produttori di Nebbiolo di Carema (Carema), Cantina della Serra (Piverone), Cieck (San Giorgio Canavese), Giacomo Bruno (Caluso), Giovanetto Adriano Giulio (Settimo Vittone), La Masera (Piverone), Emanuele Miglioretti (Pino Torinese), Orsolani (San Giorgio Canavese), Santa Clelia (Mazzè), Silva (Agliè) e Togliana (Carema).

CIOCOLATO' 2026



La seconda edizione del nuovo format di Cioccolato' si è svolta a Torino, in Piazza Vittorio Veneto, dal 13 al 17 febbraio 2026 (un giorno in più rispetto alla precedente edizione,)

per celebrare l'eccellenza cioccolatiera piemontese e internazionale. L'evento, che includeva la ricorrenza di San Valentino e il Carnevale, offriva oltre 70 stand, 60 cioccolatieri e decine tra degustazioni e laboratori, ogni giorno.

Da sottolineare, l'ultimo giorno della manifestazione, martedì 17 febbraio alle ore 13, presso la Casa di Cioccolato', l'incontro "Latte e nocciole delle nostre aziende per il cioccolato torinese" organizzato da Confagricoltura Torino che ha portato un racconto molto concreto di filiera, capace di unire artigianato dolciario, agricoltura e identità territoriale. Erano presenti la vicepresidente Cristina Donalisio e il direttore Maria Luisa Cerale, che hanno richiamato anche le criticità che oggi interessano il nocciolo, dai cambiamenti climatici alle nuove fitopatie e le ca-

atteristiche dell'allevamento da latte del torinese, che offre una materia prima di alta qualità per la produzione delle specialità dolciarie. La degustazione ha lanciato un messaggio: valorizzare la qualità significa soprattutto tutelare il reddito degli agricoltori e dare futuro alle filiere locali.

Protagonista della parte dolce è stato il maestro cioccolatiere torinese Alessandro Spegis, fondatore di Spegis Cioccolato e ideatore del progetto Servaj, nato per valorizzare le nocciole selvatiche dell'Alta Langa accanto alle Nocciole Piemonte IGP biologiche. È emersa con chiarezza la differenza tra la nocciola IGP, più ricca e "burrosa", e la nocciola selvatica, più piccola e croccante, capace di offrire un morso deciso e un profilo aromatico più rustico.

Durante la degustazione sono state presentate tre preparazioni simboliche: un gianduiotto estruso a mano, una pralina dorata Servaj con nocciola selvatica intera e i tradizionali nocciolini di Chivasso della pasticceria Bonfante, ricordati quale esempio virtuoso di recupero e tradizione.

A completare l'abbinamento, un Erbaluce di Caluso D.O.C.G. Passito della cantina Orsolani: un vino dolce sostenuto da una spiccata acidità, ideale per accompagnare cioccolato e nocciole e per costruire un racconto coerente tra Canavese, Chivasso e Alta Langa.

CLIMA E VITE, LA SFIDA CONTINUA



Dopo una vendemmia con alti e bassi in provincia di Torino – buona qualità, produzione in calo, danni estesi da grandine e Popillia Japonica, questi ultimi in particolare nel Canavese – l'inverno appena terminato ha portato una serie di notti rigide, a gennaio, che si spera abbiano rallentato la proliferazione del coleottero asiatico, mentre piogge abbondanti e ben distribuite hanno permesso di costituire una buona riserva idrica.

I cambiamenti climatici e i loro effetti sulla salute dei vigneti e la produzione sono il primo dei problemi da affrontare, ha ricordato Gian Luigi Orsolani, presidente di Confagricoltura Torino, intervenendo, nella sede della Camera di commercio di Torino, alla presentazione della piattaforma digitale "Clima e vite", messa a punto con il contributo Camerale e la fattiva collaborazione del Laboratorio Chimico dello stesso ente per supportare i viticoltori, tema caro al presidente Massimiliano Cipolletta e ben sottolineato nel suo intervento. "Nella scorsa annata – ricorda Orsolani – abbiamo assistito da un lato all'avanzata della Popillia japonica, che, arrivando dal nord del Piemonte, ha invaso il Canavese creando gravi danni in molti vigneti, dall'altro a forti grandinate, che hanno interessato particolarmente l'area di Caluso. I cambiamenti climatici sono un problema che la vigna sta soffrendo moltissimo: anche se, nell'immediato, hanno portato dei benefici qualitativi ai nostri vini, c'è il timore che l'accelerazione di questi fenomeni possa creare difficoltà tali da mettere in discussione la viticoltura per come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi".

Guardando all'ultima vendemmia dal Torinese emerge un quadro articolato e complessivamente incoraggiante, con segnali di qualità e dinamismo nei diversi areali.

Nei territori delle denominazioni Erbaluce di Caluso, Carema e Canavese, nonostante le criticità legate agli attacchi di Popillia japonica e alle grandinate che nel Calusiese hanno ridotto sensibilmente i volumi produttivi, i vini ottenuti si distinguono per una maggiore finezza e per profumi più ampi ed eleganti. "Struttura e corpo risultano leggermente più contenuti – spiega Bartolomeo Merlo, presidente del Consorzio di Tutela e Valorizzazione dei vini Caluso, Carema e Canavese – così come le gradazioni, che restano comunque nella norma, delineando un profilo organolettico equilibrato e di sicuro interesse.

In Valle di Susa, come riferisce il presidente del Consorzio Val-susa, Giancarlo Martina, grazie a un clima più caldo e meno piovoso, la produzione ha registrato un incremento del 40% rispetto al 2024. Dalle cantine arrivano indicazioni positive: i vini presentano una buona qualità complessiva e una gradazione stabile, confermando la vitalità dell'area.

Anche nel Pinerolese, come racconta il presidente del Consorzio di Tutela locale, Mauro Camusso, "l'ultima vendemmia segna un miglioramento rispetto all'annata precedente, con un aumento della gradazione che testimonia una buona maturazione delle uve".

Matteo Rossotto, infine, alla testa del Consorzio del Fresia di Chieri e della Collina Torinese chiarisce che per bianchi e rosati l'annata 2025 si profila eccellente, mentre il Freisa promette una qualità medio-alta, confermandosi un vitigno capace di adattarsi meglio di altri ai cambiamenti climatici. Anche in queste zone si è registrata la presenza della Popillia japonica, ma con danni finora contenuti e sotto controllo.

"Dobbiamo imparare a convivere con un meteo sempre più instabile – conclude Orsolani – puntando su innovazione, strumenti digitali e ricerca per dare ai viticoltori risposte concrete: la qualità c'è, ora bisogna mettere il vigneto nelle condizioni di reggere le sfide dei prossimi anni".

IL MERCATO DEL LATTE A SCALENGHE



Gli allevamenti piemontesi da latte hanno un peso importante per l'economia regionale ed è indispensabile che l'attuale situazione di difficoltà, legata soprattutto alla sovrapproduzione, sia gestita con una filiera coesa e organizzata. Attorno a questa tema si è sviluppato un convegno a Scalenghe, nel quale sono state analizzate le attuali situazioni di mercato e le prospettive del settore lattiero caseario. All'incontro sono intervenuti il presidente regionale di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia, il presidente regionale della sezione Latte, Guido Oitana, la vicepresidente di Confagricoltura Torino, Cristina Donalisio, e Romano Prone, presidente delle Fattorie Tobia, l'azienda che ha ospitato il convegno. È stato ricordato che, a dicembre, la produzione mondiale di latte ha avuto un incremento del 4,6%, pari a 6 milioni di tonnellate. Anche l'Europa ha intensificato le produzioni, soprattutto Germania, Francia, Olanda e Polonia, la stessa Italia. Nel frattempo sono diminuite le importazioni di latte ma sono aumentate quelle di yogurt, latte in polvere e formaggi, +3,3% negli ultimi tre mesi. L'analisi di mercato – è stato osservato nel convegno di Scalenghe, indica ancora tensioni per il comparto lattiero-caseario per qualche mese, ma la situazione dovrebbe poi assestarsi non appena ci sarà un calo delle produzioni.



FILIERA DEL LATTE DEVE RESTARE COESA IN QUESTA FASE DIFFICILE



L'Analisi a cura di Renato Botto

Non solo vini, carni, formaggi e ortofrutta. Tra le eccellenze del Piemonte, in campo agroalimentare, non va dimenticato il latte che ora è alle prese con una flessione dei prezzi, legata principalmente a un periodo di sovrapproduzione su scala mondiale che ha riguardato molti paesi della UE, la stessa Italia, e a un contemporaneo calo dei consumi.

A dicembre l'offerta mondiale è cresciuta del 4,6%, pari a 6 milioni di tonnellate di latte in più. L'andamento stagionale della produzione ha fatto segnare +5,8% in Germania, +5,6% in Francia, +3% in Italia: tra i motivi, nel nostro Paese, un'estate nel complesso né troppo calda né troppo siccitosa che ha determinato ottime produzioni di foraggio e poco stress per gli animali. E il prezzo del latte spot è sceso fino a 20/22 centesimi al litro. Che fare allora per sostenere il comparto? Cristina Donalisio, vicepresidente di Confagricoltura Torino, imprenditrice agricola, allevatrice di vacche da latte, riassume le proposte del settore: "Introdurre un prezzo minimo garantito, con un parametro certificato da Ismea; utilizzare



il Fondo indigenti per la polverizzazione del latte nazionale in surplus; attivare un meccanismo comunitario della riduzione volontaria della produzione", e poi una "campagna di informazione per

incentivare il consumo di prodotti lattiero caseari". Perché c'è un'altra partita da giocare, quella contro fake news e disinformazione: "Contro il latte e latticini – sottolinea Cristina Donalisio – è in corso una campagna ideologica denigratoria, non legata a reali prove scientifiche. Sarebbe per questo utile una campagna di informazione chiara e su fondamentali scientifici che spieghi i valori nutrizionali del latte quali proteine di alta qualità, calcio biodisponibile, vitamine e nutrienti importanti per crescita e per mantenere una maggiore densità minerale delle ossa.

Negli Stati Uniti, ad esempio, una campagna di informazione ha portato anche all'aumento del consumo di proteine del siero di latte, legato soprattutto alla nutrizione degli sportivi e alla salute."

CARMAGNOLA: LA FIERA ANTICIPA LA PRIMAVERA



Dal 6 all'8 marzo 2026, nel centro di Carmagnola si è tenuta la 562ª edizione della Fiera Primavera, uno degli appuntamenti storici dedicati all'agricoltura e alla zootecnia piemontese.

La manifestazione – a cui era presente, con un proprio spazio espositivo, Confagricoltura Torino – aveva quali temi

centrali, la meccanizzazione agricola, la valorizzazione dei prodotti locali e le razze bovine Piemontese e Frisona. Presso il Foro Boario, oltre all'esposizione dei migliori capi allevati nella provincia torinese e iscritti agli albi genealogici, si sono svolte le consuete sfilate, valutazioni e premiazioni (vedere pag. 16).

LATTE D'ASINA DAL CANAVESE

La famiglia Gamarra, a San Benigno Canavese, da sempre dedita all'agricoltura, nel 2008 decide di intraprendere una trasformazione significativa dismettendo le colture tradizionali – granoturco, soia, grano – e l'allevamento di bovini da carne e convertendo l'attività in allevamento di asini per la produzione del latte e coltivazione di prati per produrre foraggi.



Il latte è venduto direttamente nel locale attiguo alla stalla che abbiamo denominato "asigelateria" perché facciamo anche il gelato, frutto della ricerca e della passione che ci fa andare avanti"



Nel 2012, su un terreno di oltre 10 000 m², viene realizzata una nuova struttura pensata per ospitare circa un centinaio di animali, dotata di servizi e pascoli adiacenti. Un investimento fondamentale per assicurare il benessere degli animali e, di conseguenza, migliorare il livello delle produzioni. I terreni che ospitano l'azienda sono particolarmente fertili, bagnati dai fiumi Orco e Malone; l'ambiente naturale contribuisce in modo fondamentale alla qualità del lavoro dei Gamarra.

Nel 2017 arriva la certificazione come produttori biologici di latte di asina e foraggi e, l'anno successivo, l'azienda riceve anche il prestigioso Bollo CE dalla Regione Pie-

monte (S2B4M), che certifica ulteriormente la qualità e la sicurezza dei prodotti. Il latte d'asina viene prodotto seguendo un processo rigoroso per garantire la massima qualità e sicurezza. Dalla sala di mungitura, viene filtrato e trasferito direttamente nel pastorizzatore, senza entrare in contatto con l'ambiente, per preservarne tutte le proprietà. Successivamente, subisce un delicato trattamento termico, una pastorizzazione a 62°C per 30 minuti per poi riportarlo a 2/4°C.

Il latte viene quindi imbottigliato in confezioni monouso da 250 ml, immediatamente posto in abbattitore e congelato a una temperatura di -18°C al cuore del pro-

dotto. Questo processo consente di ottenere una shelf life di 90 giorni, garantendo la freschezza e le caratteristiche organolettiche del prodotto fino al momento del consumo. Il prezzo di vendita è di 18 € al litro.

Parlando con Giancarlo e il figlio Andrea, titolare dell'allevamento, emergono le difficoltà di questa nicchia commerciale. "Da ogni asina ricaviamo poco più di 1 litro di latte al giorno, in quanto la mammella di questa specie essendo a stimolazione, la maggior parte della produzione è consumata dal puledro che viene allevato con la madre... Il latte è venduto direttamente nel locale attiguo alla stalla che abbiamo denominato "asigelateria" perché facciamo anche il gelato, frutto della ricerca e della passione che ci fa andare avanti". Andrea aggiunge sconsolato: "se non fossimo impegnati da anni e non avessimo fatto ingenti investimenti, ci sarebbe da ragionare e verificare se continuare l'attività."

AsiLait

**Via San Martino angolo strada Foda
San Benigno Canavese (To)**

Tel: + 39 338 9558867/349 0704462

www.asilait.it - info@asilait.it



VAL CENASCO LANDHOUSE

Dalla chiesetta di San Bartolomeo si imbecca strada Cenasco che riserva allo sguardo di coloro che salgono dalla città un paesaggio rustico e vero, fatto di prati, alberi e declivi lambiti dalle acque di un piccolo rio. Un'oasi di bellezza che Alice e Giovanni Acchiardi, fratello e sorella, decidono di preservare perché è il paesaggio in cui sono cresciuti. Ritengono che custodire campi, prati e boschi circostanti sia un cammino difficile ma affascinante che decidono di intraprendere.

"Crediamo che le persone abbiano il desiderio di frequentare i luoghi di pace che gli agricoltori custodiscono nel tempo"

"Si deve ricercare il dialogo tra persone: il mercato è sempre stato un luogo di scambio ma anche di incontro"



Nel 2016, dalla Cascina Benisson Grande, sorge l'azienda agricola Val Cenasco, frutto di continui studio, sperimentazione, errori e fallimenti che diventano esperienze costruttive. Sin dall'inizio, attuano tecniche di agricoltura biologica. E così nascono l'orto, le erbe officinali, il frutteto, frutti di bosco ma anche cereali e legumi. Successivamente, progettano un laboratorio per la lavorazione e la trasformazione delle erbe officinali, raccolte a mano ed essicca-

te a freddo. Ne scaturisce una linea di infusi aromatici.

I due titolari sono presenti in ogni settore dell'attività fino allo studio di grafica e packaging di tutte le loro confezioni. Il campo di attività si allarga ancora e arriva l'apicoltura con l'estrazione del miele millefiori grezzo, ritratto vivo di un luogo dove tutto è all'insegna della biodiversità.

Dal 2024, infine, l'azienda diventa un pic-

colo agriturismo, una Landhouse che si fa accogliente.

Propongono quello che coltivano, valorizzando l'ineccepibile forza che fa del seme un frutto. Il menu fisso è suggerito dall'orto e dal mutare delle stagioni. Prendono così forma: colazione, picnic, pranzi, cene, merende sinoire... Val Cenasco Landhouse è diventato pure un riferimento per eventi culturali.

Come vedono il futuro i fratelli Acchiardi? "Crediamo che le persone abbiano il desiderio di frequentare i luoghi di pace che gli agricoltori custodiscono nel tempo. La relazione produttore-consumatore non può estinguersi nell'attività commerciale o in termini di produttività aziendale. Il seme ha in sé un principio che va ben oltre il risultato ottenuto. Si deve ricercare il dialogo tra persone: il mercato è sempre stato un luogo di scambio ma anche di incontro. Le persone che vengono da noi sono felici di incontrare la nostra visione del mondo e questo è uno stimolo ottimo per continuare a mettere cura in ciò che facciamo."



Val Cenasco Landhouse
Str. Cenasco, 92- Moncalieri (To)
Tel: +39 333 639 58 31/ 333 98 74 230
www.valcenasco.com
info@valcenasco.com

In viaggio tra i prodotti e i locali golosi del Torinese

Aforisma, non sono letterario

Sappiamo tutti che cosa sia un aforisma e, spesso e volentieri, ci dilettiamo a citarne qualcuno di personaggi più o meno famosi. La domanda che ci si può porre è quale sia il collegamento con una pizzeria, aperta, solo alla sera e chiusa al martedì, in una piccola traversa di via Nizza, a Torino.

Bisogna varcare la soglia del locale, moderno, dall'arredamento elegante e intimo, scoprire le due sale e soprattutto chiacchierare con il titolare per carpirne la filosofia ed entrare nel suo mondo che dal punto di vista gastronomico si svolge tutto intorno ai lievitati.

Trentasei anni, origini pugliesi, di vicino a Manduria, Torricella per l'esattezza, Claudio Fusco, da bambino trascorreva le vacanze dai nonni che coltivavano e trasformavano il grano. A contatto della natura nella bella stagione e, il sabato sera, il resto dell'anno, anziché uscire, andava a lavorare. Le mani in pasta, la farina diventata compagna di vita, insieme alla famiglia e all'altra sua passione, con cui divide le giornate: la boxe. Impegni caratterizzati dal denominatore comune del rigore, della disciplina e della perseveranza. Allenamenti alla mattina e poi la sera nella palestra del gusto a impastare e sfornare.



Una realtà artigianale che punta su materie prime selezionate, provenienti da piccole aziende agricole. Tutte le sue creazioni sono frutto di studio meticoloso e dell'attenzione a utilizzare quanto più possibile farine semi-integrali ricche di

fibre e minerali: Focacce pop – crunch, fragranti all'esterno e soffici all'interno, con basi differenti (mais, grano tenero tipo 1 con germe di grano, semola di grano duro, multicereali) e Pizza contemporanea, un impasto al 70% di idratazione sottoposto a una lunga e attenta lievitazione, che la rende fragrante leggera e profumata.

La cantina, con vini e birre artigianali, è molto piemontese ma non scorda la Puglia.

E l'aforisma inteso come massima, sentenza che in poche parole racchiude il frutto di esperienze, riflessioni e considerazioni? Claudio spiega che "un impasto è l'unione di conoscenze, emozioni e tradizioni, frutto di anni di lavoro. Racchiude e concentra in uno spazio limitato, la filosofia del gusto, il piacere del mangiare e una parte della mia vita." Un aforisma, per l'appunto, non solo da leggere, ma da scoprire e gustare!

L'Aforisma

Via Tepice, 8 – Torino

Tel: +39. 011 569 4315

www.laforismapizzeria.it

info@laforismapizzeria.it

Scarpetta e merenda sinoira

Alzi la mano chi non ha mai fatto la scarpetta e sono sicuro che nessuno lo farà. Se il cuoco è stato bravo, nessuno se la sente di lasciare nel piatto il meglio della ricetta. E così ci spiega, Noemi, chef dall'aspetto ancora più giovane dei suoi 28 anni, il nome del locale vuole proprio riportarci al piacere di intingere, per assaporare sino all'ultimo l'essenza di quanto cucinato.

Mi piace raccontare come sono arrivato in questo luogo che sa di vissuto, di passato che riporta alla grande arte di Castellamonte, alle sue ceramiche, stufe in primis. Il deposito di una vecchia fornace, aperto a pranzo e a cena, tranne lunedì e martedì, rivive e sempre intorno al fuoco per cuocere non la terra da plasmare ma le materie prime stagionali e proporle in modo creativo ma non improvvisato. In sala, la sorella minore della chef, Sara, sorridente e professionale, illustra le proposte molto personali di Noemi che si è formata al CIAC di Ivrea, prima di perfezionarsi in giro per il Canavese e approdare qui. Ho pranzato con Franco Bonda, proprietario dei muri e socio di questo e altri tre locali ubicati tra Canavese e Valle d'Aosta. Lo avevo conosciuto, pochi mesi fa, è il presi-



dente dei Disciples d'Escoffier di Piemonte e Valle d'Aosta, famosa confraternita gastronomica internazionale.

Squisito il filetto alla crema di tartufo che temevo impegnativo e che si è rivelato saporito quanto basta e leggero, anche

nella digestione; sorprendentemente piacevole la macedonia scomposta che non è così dietetica come il nome lascerebbe immaginare. Un po' di frutta fresca c'è ma con gelatina di agrumi, fichi ricoperti di cioccolato gelati e tanto piacere. La carta è affiancata a pranzo da un menu veloce che propone due primi e due secondi a scelta, con acqua e caffè a soli 15 euro. Taglieri di formaggi e salumi, ma non solo, dai 10 ai 50 € che con una buona etichetta, anche locale, dalla breve ma ragionata cantina, diventano una simpatica merenda sinoira. La riproposta di un rito delle nostre campagne, in gustosa chiave moderna. Deliziose le paste di meliga, di Pignoletto rosso, servite con la piccola pasticceria.

Le due sorelle originarie di Cuorgnè sono una gran bella sorpresa e, sicuramente, si prospetta loro un futuro promettente.

La Scarpetta

Provinciale, Frazione Spineto 61

Castellamonte (To)

Tel: +39 371 662 1096

lascarpettagourmet@gmail.com

Una sera d'inverno, un contadino

(Testo redatto da alcune testimonianze raccolte sul tema "l'inverno in campagna")



a cura di Maria Jose Ragona

Parafrasando il titolo di un romanzo di Italo Calvino "Se una sera d'inverno un viaggiatore", ho voluto narrare alcune testimonianze e ricordi raccolti da persone che hanno vissuto in campagna. Ne emerge un ritratto fatto di cose semplici e di comunità.

La vita contadina era scandita dai ritmi delle stagioni. Se in estate il lavoro iniziava all'alba e terminava al tramonto, durante il periodo invernale l'attività nei campi rallentava e il tempo si dilatava in occupazioni differenti. Oltre alle solite incombenze, quali l'accudire gli animali da cortile, le vacche, un cavallo per i più facoltosi, e per chi poteva permetterselo un maiale che assicurava cibo per tutto l'anno, i contadini erano impegnati a concimare, fare la manutenzione dei canali e delle rogge, riparare attrezzi e utensili utilizzati nell'estate.

Durante le giornate fredde si faceva legna nei boschi di proprietà, oppure si poteva acquistare il legname in piedi, e ancora c'era chi faceva a metà, ovvero il proprietario del terreno, cedeva metà del legname a chi tagliava le piante. Chi non possedeva boschi o non poteva permettersi di comprare legna, andava a racimolare i legnetti lasciati in loco e a dissotterrare i ceppi degli alberi tagliati, pulendo in tal modo il terreno dai possibili rigermogli. (Tino classe 1947)

Gli uomini individuavano gli alberi da tagliare: solo quanto poteva servire per riscaldarsi l'anno successivo. Anche il bosco doveva essere curato, bisognava togliere i rovi, estirpare i sambuchi che facevano "perdere" le acacie e selezionare le piante più adatte per sostenere le topie dei vigneti, e i legni per fare i manici degli attrezzi da lavoro.

Si cenava presto, polenta fredda e latte bollente, a volte un pezzo *dla tuma fresca* e un bicchiere o due di vino rosso. Si faceva economia su tutto, tranne che sulla fatica.

Quando iniziava a fare buio, ci si ritirava nella stalla e si facevano i lavori del momento. Si sgranavano a mano le pannocchie di granturco, i chicchi in una cesta, le foglie da un lato e i tutoli dall'altro. Tutto aveva un riciclo, i primi macinati per



produrre farina, le seconde utilizzate per i materassi o per i giacigli degli animali e gli ultimi per accendere velocemente il fuoco.

Così dopo la cena ci si ritrovava a chiacchierare, veniva preparato il *barlec o pajon*, un angolo circondato dai balot (balle) di paglia, con all'interno uno strato di fieno ricoperto dai sacchi di juta, dove tutti prendevano posto e i fanciulli giocavano e ascoltavano le storie che i vecchi narravano. Le donne filavano la canapa, lavoravano ai ferri, rammendavano, non restavano mai con le mani in mano. Sovente nelle stalle c'erano piccoli maialini d'India che correvano tra le gambe delle bovine: si diceva che tenevano compagnia agli animali e che allontanavano i topi.

Si raccontava di quanto era accaduto nel paese, di chi *as parlava* (di chi si era fidanzato) e di chi sperava di trovare una moglie. Romana, classe 1938, ricorda che quando era piccola, seduta sul *pajon*, ascoltava i giovinetti che la additavano e che dicevano: "*chi la pija custa si?*" (chi la prende questa?) "*no no a l'è 'na piatula*" (no no è una lagnosa) e ancora "*tròp maira*" (troppo magra) e qualcuno dal fondo della stalla aggiungeva "e allora se nessuno la vuole, la prendo io...".

E poi, non potevano mancare le storie di masche e orchi che incutevano paura. A volta accadeva che qualche gatto la notte

facesse disastri e lo si batteva con un bastone per allontanarlo. Se, casualmente, il giorno dopo qualche anziano zoppicava o aveva un arto dolorante, si riteneva che si fosse trasformato in gatto nella notte, per poi riprendere le sembianze umane al mattino (Gino, classe 1949).

Raccontavano di rumori di catene, scricchiolii delle porte, uomini che con mantelli e cappelli fuori misura, spaventavano chi non aveva voglia di lavorare.

Andavano a letto presto, nelle stanze non riscaldate, dove coperte di lana e trapunte realizzate con piume d'oca o di gallina, allevate nel cortile, riscaldavano i corpi di donne e uomini che indossavano camicie lunghe fino ai piedi. Bartolomeo classe 1963 ricorda: "c'erano vari modi di riscaldare il letto, c'era chi passava una pentola di rame con un solo manico riempita di braci tra le lenzuola, che metteva a scaldare delle speciali pietre nere vicino al camino e poi avvolte nella tela venivano poste tra le lenzuola" ed ancora chi nel letto metteva la *mugna*, un sostegno in legno che permetteva, ad uno scaldino pieno di braci posto all'interno, di riscaldare il letto. Dopo pochi minuti un dolce tepore avvolgeva i corpi, le donne recitavano il rosario o pregavano Dio chiedendo protezione per la famiglia, la campagna e la casa.

Si addormentavano presto sapendo che un altro giorno di lavoro aspettava loro.



La Banca dei territori del vino



BANCA DI ASTI



bancadiasti.it

Messaggio pubblicitario